

Il Draft Handbook dell'OCSE

La valutazione dei rischi di transfer pricing

Negli ultimi anni, complessità e importanza dei rischi associati al transfer pricing sono cresciute significativamente come effetto dell'aumento del volume delle operazioni cross-border. Gli studi OCSE, in tema di prezzi di trasferimento, confermano che i transfer pricing risks sono tra quelli ai quali, attualmente, Amministrazioni finanziarie e multinazionali si trovano a far fronte; ciò comporta un notevole "investimento", sia in termini di risorse, sia in termini di tempo, anche a causa della complessità dei casi oggetto di verifica. Da qui la necessità di elaborare linee guida che consentano un'efficace identificazione e valutazione dei transfer pricing risks, per la selezione (e verifica) dei casi considerati maggiormente rilevanti.

di Piergiorgio Valente - Valente Associati GEB Partners

I lavori dell'OCSE sul transfer pricing risk assessment

Nel novembre 2011, lo Steering Committee del Global Forum on Transfer Pricing dell'OCSE ha avviato un progetto relativo al tema del transfer pricing risk assessment, con l'obiettivo di pubblicare un handbook contenente linee guida e step operativi da seguire nell'attività di valutazione dei rischi di transfer pricing, insiti nelle transazioni intercompany poste in essere dai contribuenti.

Il transfer pricing risk assessment è un tema a cui l'OCSE ha prestato maggiore attenzione negli ultimi anni: in particolare, il 19 gennaio 2012, l'OCSE ha pubblicato il Rapporto "Dealing effectively with the challenges of the transfer pricing", il quale illustra le principali "issues" che le Amministrazioni finanziarie, la comunità imprenditoriale e gli esperti del "mondo fiscale" hanno identificato nelle verifiche sui prezzi di trasferimento. Tra queste assume particolare rilevanza il risk assessment (per approfondimenti cfr. P.Valente, [Manuale del Transfer Pricing](#), Milano, IPSOA, 2012).

Il 30 aprile 2013, l'OCSE ha pubblicato il documento "Public Consultation: Draft Handbook on Transfer Pricing Risk Assessment" il quale:

- definisce il concetto di "transfer pricing risk assessment", identificando le principali aree di rischio in tema di prezzi di trasferimento, gli indicatori di rischio e le procedure necessarie a valutare la convenienza ad effettuare una verifica;
- identifica le principali risorse informative cui le Amministrazioni finanziarie possono far ricorso al fine di ottenere le informazioni necessarie all'attività di valutazione;
- illustra le diverse practices e gli approcci seguiti dagli Stati al fine di fornire alle Amministrazioni finanziarie ulteriori risorse in materia di transfer pricing risk assessment.

L'OCSE ha invitato i rappresentanti del mondo del business a fornire eventuali commenti sulle previsioni contenute nel Draft Handbook entro il 13 settembre 2013.

Il processo di valutazione del rischio

Il processo di valutazione del rischio è il punto di partenza per il successo di una verifica sui prezzi di trasferimento. Un'efficace identificazione e valutazione del rischio sono necessarie per consentire alle Amministrazioni finanziarie la selezione dei casi "rilevanti", ai fini delle verifiche di transfer pricing.

Le Amministrazioni finanziarie operano con risorse limitate; pertanto, hanno bisogno di "massimizzare" il rapporto risorse/entrate fiscali, al fine, anche, di infondere fiducia nel sistema fiscale ed assicurare che esso operi correttamente. Ciò richiede uno strutturato e sistematico processo di valutazione:

- delle questioni che assumono rilevanza in un contesto di tax compliance;
- delle modalità per il miglioramento del sistema di tax compliance;
- dei criteri di efficiente allocazione delle risorse disponibili.

Il processo di valutazione dei transfer pricing risks presuppone la verifica della:

- **presenza di transazioni infragruppo**: tale analisi comporta, in particolar modo, la verifica dell'esistenza di transazioni intercorse tra parti correlate, non indicate in contabilità o di cui non risulta "tracciato" il relativo pagamento;
- **sussistenza di un potenziale rischio**: il Draft Handbook individua la presenza di un transfer pricing risk nei casi in cui "related party payments have the potential to shift income to other jurisdiction and erode the local tax base";
- **convenienza ad effettuare una verifica sui prezzi di trasferimento**, ai fini della "massimizzazione" del rapporto risorse/entrate fiscali.

Un processo di valutazione del rischio così strutturato consente di "indirizzare" l'eventuale verifica sui prezzi di trasferimento verso le aree caratterizzate da un maggior grado di rischio.

L'identificazione dei transfer pricing risks

Secondo il Draft Handbook, i transfer pricing risks presentano una delle **tre** seguenti caratteristiche:

- dipendono da ricorrenti transazioni intercompany, aventi il potenziale rischio di erodere la base imponibile "domestica": determinate transazioni possono essere oggetto di maggiore "attenzione" da parte delle Amministrazioni finanziarie in quanto caratterizzate da elevati volumi e/o hanno ad oggetto particolari items di difficile valutazione (royalties, service management fees, etc.);
- dipendono da una specifica transazione di importo elevato e/o caratterizzata da un certo grado di complessità: è il caso delle transazioni derivanti da operazioni di business restructuring e/o delle transazioni aventi ad oggetti beni intangibili;
- originano da transazioni per le quali il contribuente non ha fornito sufficienti informazioni: in particolar modo, in presenza di sofisticati schemi di pianificazione fiscale, il "basso grado" di cooperazione e compliance richiama l'attenzione delle Amministrazioni finanziarie.

Dopo un'analisi **qualitativa**, il processo di valutazione del rischio richiede un'analisi **quantitativa**: a tal fine, è necessario quantificare l'ammontare di reddito imponibile "recuperabile" a tassazione da parte delle Amministrazioni finanziarie al fine di valutare la convenienza a procedere con una verifica sui prezzi di trasferimento.

Dal punto di vista quantitativo, la valutazione dei transfer pricing risks può richiedere l'analisi dei seguenti items:

- **redditività**: prevede il confronto dei risultati economici della società oggetto di verifica con quelli ottenuti da società ritenute comparabili operanti nel medesimo settore e/o il confronto con quelli ottenuti dalle altre società appartenenti al gruppo (in particolare, ai fini della verifica dell'allocazione dei profitti all'interno del gruppo, sulla base delle funzioni svolte, rischi assunti e assets utilizzati da ogni entità);
- **perdite**: la costante presenza di risultati negativi può significare che tali risultati non riflettono "the true value of business";
- **risultati economici in contrasto con i market trends**: potrebbero rappresentare un indicatore di rischio, in quanto evidenziano che le condizioni stabilite nelle controlled transactions non rispecchiano le condizioni di mercato (arm's length conditions);
- **attribuzione dei profitti alle varie entità del gruppo**: l'allocazione della maggior parte dei profitti a società del gruppo, residenti in low-tax jurisdictions e caratterizzate da un "basso profilo funzionale", può essere un ulteriore indicatore della sussistenza del rischio di profits shifting;
- **presenza di transazioni infragruppo aventi ad oggetto servizi**: il rischio, correlato a tale tipologia di transazioni, dipende dalla natura dei servizi e dagli importi delle transazioni verificate. In particolare, l'esperienza dei diversi Paesi ha mostrato come tali transazioni, frequentemente, risultino essere non adeguatamente documentate;
- **presenza di transazioni infragruppo aventi ad oggetto beni intangibili**: il trasferimento di beni immateriali, l'eventuale sviluppo o creazione di un intangible e i "ritorni economici" derivanti dallo stesso sono tematiche rilevanti in un'analisi di transfer pricing; come indicato nel Rapporto "Addressing Base Erosion and Profit Shifting", pubblicato dall'OCSE il 12 febbraio 2013, tali assets, a causa della loro rilevante componente intangibile, sono più facilmente "trasferibili" al fine di erodere la base imponibile e localizzare i profitti in Paesi caratterizzati da una tassazione più favorevole;

- **operazioni di business restructuring:** il Draft Handbook (così come il Rapporto BEPS) evidenzia come tali operazioni possono comportare il trasferimento di funzioni, rischi e assets al fine "spostare" i profitti in low-tax jurisdictions;

- **Cost Contributions Arrangements:** è necessario valutare se le condizioni stabilite in tali accordi riflettono le condizioni che sarebbero state pattuite tra soggetti indipendenti.

Le informazioni a disposizione delle Amministrazioni finanziarie

Il Draft Handbook dell'OCSE evidenzia come una delle principali problematiche per le Amministrazioni finanziarie è rappresentata dall'esigenza di reperire le informazioni necessarie per la valutazione dei transfer pricing risks.

Un importante punto di partenza per l'identificazione del rischio è la review della documentazione in possesso da parte del gruppo, come, ad esempio, un'analisi delle dichiarazioni fiscali e della documentazione contabile fornita dal gruppo medesimo.

Inoltre, alcune Amministrazioni fiscali richiedono ai contribuenti di predisporre una specifica documentazione di transfer pricing:

- dove vengono descritte le transazioni e le operazioni poste in essere dalle società del gruppo;
- contenente un'analisi funzionale che illustri come il gruppo multinazionale è strutturato, e i diversi profili funzionali e di rischio delle società appartenenti allo stesso (con la descrizione, inoltre, delle specifiche funzioni svolte, dei rischi assunti e degli assets utilizzati dalle società del gruppo nelle singole transazioni intercompany);
- dove vengono descritti i metodi di transfer pricing adottati, illustrando le motivazioni per cui è opportuno ritenere che tali metodi rappresentino "the most appropriate transfer pricing methods for the transaction at issue";
- contenente un'analisi economica che dimostri che i transfer prices praticati all'interno del gruppo multinazionale sono in linea con il prezzo di libera concorrenza.

Altre Amministrazioni fiscali richiedono ai gruppi multinazionali di completare le dichiarazioni fiscali con la compilazione di un **questionario relativo al transfer pricing**; in altri casi viene richiesta la compilazione di un questionario, una volta iniziata la review della documentazione fiscale e contabile da parte dell'Amministrazione finanziaria.

Al fine di "raffinare" l'analisi di valutazione del rischio, le Amministrazioni finanziarie possono utilizzare ulteriori informazioni:

- dati presenti in diversi database che "recuperano" informazioni da una varietà di fonti disponibili pubblicamente;
- informazioni ricevute da altre Amministrazioni finanziarie, spontaneamente o su specifica richiesta;
- comunicati stampa, riviste di settore ed altre fonti di pubblico dominio che possono fornire informazioni utili sulle società e sui settori nei quali operano;
- meetings con il personale e il management del gruppo;
- dati forniti da uffici pubblici (ad esempio, Agenzia delle Dogane, Uffici Marchi e Brevetti, etc.).

Infine, il Draft Handbook sottolinea la necessità per le Amministrazioni finanziarie di costruire un'effettiva e produttiva cooperazione con i contribuenti al fine di agevolare la comprensione delle operazioni poste in essere dalle imprese multinazionali, dello specifico settore di riferimento e del contesto economico in cui tali imprese operano.

Copyright © - Riproduzione riservata